Anno XI. **Domenica, 15 Agosto 1858** **N. 223.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 AGOSTO

ROMA E STOCCOLMA

—

L'INTOLLERANZA RELIGIOSA.

La stampa liberale di Torino ha con un accordo, di cui non suole dare frequenti esempi, ma che è ancor più notevole, fatto conoscere il caso straziante di Bologna, ove il Sant'Ufficio regna ed impera e trova nella forza pubblica complici e sicari pronti a strappare dalle materne braccia i bimbi ebrei, che una serva o superstiziosa o triste avesse dichiarato che vennero clandestinamente battezzati.

La severità con cui i giornali hanno condannato un atto di barbarie, onde vergognerebbesi qualsiasi governo, che non fosse o papale o turco, corrisponde al giudizio che ne fanno tutte le persone intelligenti e probe, i cattolici sinceri e spassionati, i quali non possono non comprendere i pericoli a cui si espongono le istituzioni religiose sciogliendo ogni freno all'intolleranza, che le informa, ed i governi violando il santuario della famiglia, calpestando le leggi di natura, disprezzando la podestà paterna, deridendo i domestici affetti.

Anche il ministero volle associarsi nel foglio ufficiale a questa grande e solenne dimostrazione d'un popolo libero contro il Sant'Ufficio, contro un fatto il quale, ricordato all'estero, raccontato in Francia, e divulgato ovunque, varrà a convincere viemeglio le potenze come fra Roma e Turchia non corra alcuna discrepanza. Anzi la Turchia ha un vantaggio, poichè il governo ottomano è più avanzato della popolazione, mentre il pontificio contrasta colla civiltà de' popoli che regge.

Il governo ottomano ha accordate le franchigie che assicurano a ciascuno l'uguaglianza e la libertà di coscienza, e se esse sono come lettera morta, non se ne può condannare il Sultano, ma la barbarie del paese, ma la distanza che separa le popolazioni musulmane dalle libertà concesse, ma l'ignoranza ed il fanatismo maomettano, che rendono inefficaci le concessioni ed impotente la volontà del Sultano.

A Roma invece che cosa vediamo? Una popolazione che aspira alle istituzioni, le quali sono manifestazione della civiltà e retaggio degli stati liberi, che ama e desidera la libertà per tutti, e vorrebbe esser retta come sono retti gli stati civili, e d'altra parte un governo che nella seconda metà del secolo decimonono, confonde lo spirituale col temporale, mantiene il Sant'Ufficio, ed incapace di tutelare la sicurezza pubblica, di purgare le provincie da' masnadieri e di difendere la vita e le proprietà de' sudditi, fa tuttavia pompa della sua forza mandando a strappare dal seno materno un ragazzo di sei anni!

Questi sono i grandi atti di forza, di potenza, di autorità che compie il governo pontificio!

La *Gazzetta Piemontese* cooperando a divulgare tanta vergogna, ha essa pure reso un servigio a' principii liberali, ed alla verità, poichè siamo persuasi che per quanto sia screditata anche negli esteri stati e ne' più lontani paesi l'amministrazione pontificia, molti esitano a crederla capace di tanta barbarie, non potendo supporre che un governo abbia gittato lungi da sè ogni pudore e manometta in modo tanto indegno i diritti della paterna potestà.

Se l'inviolabilità della famiglia, questo cardine della società, non commuoveva il governo, non avrebbe almeno dovuto commuoverlo il pensiero che nulla può tener luogo delle cure affettuose della madre verso il suo pargoletto? Che un ragazzo separato violentemente dalla famiglia, rimane abbandonato e sfornito di que' sentimenti gentili che svolge ne' giovanili cuori la domestica educazione?

Bisogna non sapere che sia famiglia, e disprezzare i vincoli sociali, per commettere un atto tanto oltraggioso alla coscienza, quanto alla natura ed a' diritti sacrosanti riconosciuti a' genitori da tutte le legislazioni de' popoli civili.

Noi lasciamo da parte la quistione teologica. La chiesa considera il battesimo come indelebile, ed il battezzato come figlio o suddito della chiesa. Ma la figliolanza o sudditanza debb' essere spontanea. La religione non si comunica per sorpresa, nè può dirsi cattolico, un ragazzo inconsapevole dell'atto che fu compiuto.

D'altronde è diritto positivo (sempre contrario alla libertà individuale) quello che attribuisce al potere il diritto di considerar come cattolico il ragazzo battezzato anche contra il volere de' genitori; ma è di diritto naturale la paterna potestà. L'educazione della prole appartiene alla famiglia e non v'ha legge che attribuisca al governo il diritto di allontanare i bimbi da' genitori.

Ora sorgendo un conflitto fra il diritto naturale ed il diritto positivo, qual giurisperito v'ha che anteponga questo a quello e dia la preferenza a leggi antiquate, barbare, illogiche contro le leggi della natura?

D'altra parte la chiesa non è tanto inflessibile che non abbia modificate le sue massime ed attenuato il suo rigore. Fino al secolo decimosesto, il bimbo battezzato era cattolico e lo si separava dalla famiglia, malgrado le lagrime del ragazzo e le angoscie dei parenti.

Ma dopo la riforma, perchè la chiesa non manda a raccogliere i ragazzi de' protestanti come battezzati ed allevarli nella cattolica fede? Donde la differenza fra' protestanti e gli ebrei? Non si dichiarano sì gli uni che gli altri dannati alla perdizione ed al fuoco dell'inferno? Perchè non salvarli tutti?

La chiesa è molto rispettosa verso la paternità de' protestanti. Questi hanno possenti governi: hanno l'Inghilterra, quasi tutta la Germania, l'Olanda, gli Stati Uniti.

La prudenza consiglia a non disturbar le famiglie protestanti e lasciar che allevino i bimbi come lor piace e nella propria fede.

Non è quindi altresì una contraddizione quella che commette il governo pontificio, pigliando alla famiglia Mortara, un bimbo, che niuna autorità al mondo potrebbe separare da' parenti?

E se la famiglia Mortara invece che ha la disgrazia d'essere suddita pontificia fosse francese, avrebbe osato l'inquisizione di turbarla e calpestarne i diritti? Il governo avrebbe riflettuto che coll'imperatore non si scherza, e lasciato il ragazzo a' genitori mettendo in non cale le dichiarazioni della serva ed il battesimo.

Questo contegno senza principii, che attesta come le massime della fede e le dottrine della religione siano posposte ad umani riguardi; questo rispetto della paternità, quando, offendendola, si temono le ire de' potenti, e questa violenza, quando coloro che ne sono vittima non hanno protezione e difesa; questa sottomissione contro i forti e quest'abuso della forza verso i deboli, accrescono l'orrore che il caso straziante di Bologna ha destato in tutti i cuori gentili ed educati.

I fogli clericali tacquero di quest'ignominia. Eglino hanno anzi la baldanza di difendere indirettamente le soperchierie del Sant'Ufficio e la mala amministrazione pontificia, gridando esser stata data *una parola d'ordine contro Roma.*

V'ha proprio questa parola d'ordine, ma donde sia venuta non farebbe mestieri di dire. Essa è venuta da Roma stessa, è venuta da un governo che tollera gli abusi e si regge sugli arbitrii, che si puntella sopra due eserciti stranieri e non rispetta [illegible] diritti paterni.

Il conte di Cavour aggiunga questo fatto a' molti altri che attestano lo sgoverno di Roma: la corte pontificia s'incarica essa medesima di porger quotidiane prove della verità da lui sostenuta coraggiosamente dinanzi al congresso di Parigi.

Ma il bello si è che i giornali clericali, freddi ed impassibili all'oltraggio più sanguinoso che mai sia stato fatto in paesi civili alla coscienza del cittadino ed a' diritti del padrefamiglia, sono strenui apostoli di libertà religiosa, dovunque eglino non comandano.

Richiedono la libertà di coscienza nella Svezia e difendono l'inquisizione a Roma! Aprono sottoscrizioni, fanno indirizzi per soccorrere sei donne state condannate dal tribunale di Stoccolma, perchè dalla religione riformata si convertirono al cattolicismo, e trovano che la corte romana ha ragione di separare i figli da' genitori e di far violenza alla coscienza ed ingiuria alla fede sinceramente professata, benchè non cattolica!

Non potrebbe il governo svedese rispondere al papa: Io sono più mite di voi: io rispetto il santuario domestico, e solo applico le leggi dello stato, verso persone giunte all'età della ragione?

Ma quel governo fa di più. Esso vorrebbe sancire il grande principio della libertà religiosa, e trova un intoppo ne' pregiudizi del paese. Un governo per esser saldo ed utile debbe avanzar la civiltà della moltitudine ed esser composto degli uomini di stato più progressivi. Incontreranno difficoltà, ma spingeranno alle riforme e promuoveranno il bene del paese.

Tale è il governo svedese, il quale non solo si studiò di scolparsi della condanna inflitta alle donne che si separarono dalla confessione riformata, avvertendo che esso aveva proposto alle camere l'abolizione delle leggi d'intolleranza religiosa, ma altresì fece avvertite le condannate che ricorrendo alla sovrana clemenza sarebbero assolte.

Ciò che non si è potuto conseguire dal parlamento, è accordato dalla grazia del principe. Questa assicura la libertà di coscienza che i pregiudizii popolari respingono.

Comportandosi in questa guisa il governo svedese non solo rende omaggio alla civiltà del secolo, ma seconda i voti de' protestanti.

Furono diffatti i protestanti che nei giornali e con missioni alzarono la voce contro quella condanna. I riformati di Francia si mostrarono concordi nel riprovare le leggi d'intolleranza e chiedere, a nome della religione stessa, libertà per tutti, poichè la libertà è il presidio più sicuro della verità, della sincerità delle convinzioni, della moralità de' popoli.

Nè l'esempio del sultano nè quello del governo di Svezia rimuovono Roma da' suoi propositi. Reggimento teocratico, nel quale l'ordine spirituale si fonde nel temporale, respinge tutti i conquisti della civiltà, condanna la libertà di coscienza e de' culti, quali infernali dottrine, e, per avversione a queste, persiste nel tener in piedi leggi e costumanze che appena erano scusabili nella barbarie dell'età di mezzo, poichè l'intolleranza non è mai scusabile ne' governi, che si debbono supporre più illuminati de' sudditi, e molto meno quando è praticata a nome d'una religione, che si dee spandere colla persuasione, colla dolcezza e colla carità.

La protesta sorta in quest'estremo lembo d'Italia contro il fatto di Bologna troverà eco in tutti i cuori civili, tanto più che è stata confortata dall'oppoggio del governo nel foglio ufficiale.

E sta bene che il solo stato libero d'Italia avverta come l'inquisizione non sia conforme nè all'indole nè alla civiltà della penisola e sia conservata soltanto da un governo che è divenuto un vero anacronismo ed un oltraggio alla civiltà del secolo decimonono.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le feste di Cherburgo continuano ad essere l'argomento principale della politica giornaliera. I discorsi, i brindisi, ciò che fu detto e taciuto, l'importanza militare del porto di Cherburgo, il significato politico del convegno, persino l'aspetto esteriore degli altissimi personaggi che avevano il primo posto in quelle feste, tutto è oggetto di osservazioni, commenti, deduzioni nella stampa periodica di tutti i paesi. Nel primo discorso dell'imperatore dei francesi si rilevano la differenza fatta fra l'amicizia delle corone, e il desiderio dei popoli di stare in pace; indi le allusioni agli occorsi dissidii tra la Francia e l'Inghilterra in taluna delle questioni europee; nella risposta secca e scolorita del principe Alberto vuolsi notare il non essersi fatta menzione del principe imperiale, come accennando ad un dubbio sulla stabilità della dinastia. L'importanza militare del porto di Cherburgo colle formidabili fortificazioni di cui è munito, la quale, alcuni mesi sono, veniva tradotta dai giornali inglesi in intenzioni di guerra ed invasione contro l'Inghilterra, ora negli stessi più accreditati giornali del medesimo paese è ridotta alla parte di semplice difesa e rifugio per una

flotta francese nel canale della Manica, che fi nora ne aveva difetto. Molto si discorre intorno alle intenzioni e conseguenze del convegno; rappresentandosi non solo dai fogli uffiaciosi francesi, ma anche dai discorsi ufficiali l'atto come una consolidazione dell'alleanza anglo-francese, mentre voci di opposizione in fogli esteri fanno presentire che nel fondo nulla sia cambiato negli intenti politici delle due nazioni; anche di più positivi accordi che rifletterebbero particolarmente l'Italia, vuolsi fare origine Cherburgo in relazione ai colloquii di Plombières; se la politica e la diplomazia ebbero parte nelle feste, è poi impossibile che lo stato presente della Turchia non sia stato preso in considerazione e fatto oggetto di importanti deliberazioni; ma in ogni modo ciò appartiene al segreto diplomatico.

In quanto all'aspetto esteriore, pretendesi aver osservato che l'imperatore era come trionfante ed instancabile nel condurre gli augusti suoi ospiti a visitare tutto ciò che la circostanza e la località offriva d'interessante, passando traverso la plaudente calca del popolo. Nella regina d'Inghilterra, vuolsi invece aver rilevato l'aspetto di stanchezza e di fatica prodotta da questa pubblica mostra, poco confacente alle sue abitudini e al suo stato di salute. I giornali inglesi assicurano del resto che l'insieme non corrispondeva all'aspettativa e affermano con orgoglio nazionale che la maggior vita nelle feste fu recata dai numerosi yacht e vapori inglesi che v'intervennero, e dimostravano di quanti marinai poteva disporre l'Inghilterra per una sola gita di piacere, i quali all'occasione avrebbero fornito da se soli gli equipaggi per una assai numerosa flotta.

Da Cherburgo, l'imperatore e l'imperatrice si recavano a Brest, ove tenne loro dietro anche la flotta, eseguendo diverse evoluzioni e manovre, e di là proseguivano il giro per la Bretagna, paese di cui si vanta, assieme alla povertà, anche l'originalità degli abitanti. La regina d'Inghilterra ritornò a Londra per intraprendere un altro più lungo viaggio, onde visitare col principe consorte la figlia sposata al principe ereditario di Prussia, al suo castello di Babelsberg, ove la coppia reale intende far soggiorno sino alla fine del mese. Anche a questo viaggio viene attribuito un significato politico, connesso coll'abdicazione del re, cui il soggiorno di Tegernsee non sembra aver recato alcun miglioramento nello stato di salute. La chiamata di varii medici fa sup- [illegible] aggravazione del male, giacchè alla debolezza mentale si sono associati più gravi malori fisici. In seguito a queste notizie, si suppone che il re, per porre un termine alla situazione precaria del governo, sia disposto ad abdicare in favore del fratello, principe di Prussia, che ora tiene la reggenza; le congHietture politiche vanno più avanti e parlano di un'abdicazione che il principe di Prussia alla sua volta avrebbe intenzione di fare a favore del figlio primogenito, sposo della principessa inglese. Ma tutte queste supposizioni non sembrano avere altro fondamento che il desiderio di vedere il governo della Prussia rimesso in mani più energiche e in condizioni di maggiore forza e stabilità. Forse sono anche desiderii dei partiti, che coi cambiamenti sul trono, attendono maggiori o minori cambiamenti nel sistema del governo, in particolare una più franca e sincera pratica del sistema costituzionale. Ciò sarebbe evidente desiderio non solo in Prussia ma in tutta la Germania che volge volontieri gli occhi a Berlino, ben sapendo che di là e non da Vienna, come vorrebbe il partito retrivo o pseudo-liberale della Germania meridionale, deve venire la salvezza, la libertà e la consolidazione dell'Alemagna come nazione e potenza.

Intanto l'antagonismo dei due maggiori governi tedeschi nel seno della confederazione si rende sempre più manifesto. Dopo la questione della guarnigione di Rastatt non ancora composta, ma sopita fra le formalità e lentezze della dieta di Francoforte, sopraggiunge di nuovo quella dello Zollverein, al quale l'Austria vorrebbe togliere il significato politico a favore dell'egemonia prussiana, entrando a farvi parte e rompendone l'assetto. Sinora la Prussia ha resistito vittoriosamente e i tentativi austriaci nelle conferenze doganali di Vienna andarono a vuoto. Ora nuove conferenze sullo stesso oggetto vanno ad aprirsi ad Annover, e nuovi assalti, nuove resistenze si manifesteranno; ma in fuori di facilitazioni di transito, non si crede che l'Austria possa conseguire alcuna cosa dagli incessanti suoi sforzi, il cui significato politico è ben conosciuto a Berlino.

L'esempio dato dalla Francia nell'aumento delle forze di mare sembra aver dato l'impulso anche ad altre potenze di rivolgere maggiori cure e spese a questo ramo di armamenti. Dal bilancio austriaco rileviamo che per la marina austriaca nel 1857 fu spesa la somma di oltre sei milioni di fiorini, e i giornali austriaci danno di quando in quando ragguagli di ciò che si opera nei porti militari ed arsenali di Pola e di Venezia. Anche la Prussia attende ad accrescere o piuttosto a creare la sua marina militare, e a quest'uopo avendo fatto acquisto del porto di Jahde, vi spinge i lavori con molto ardore e dispendio. Ma se col lavoro e col danaro, coi prestiti e colle imposte si può acquistare un importante materiale per un'armata navale, il personale non si forma così facilmente, e per riguardo a quest'ultimo nè l'Austria nè la Prussia potranno mai diventare potenze di qualche peso nel dominio dei mari, a fronte dell'Inghilterra e della Francia e persino a fronte della Russia. La stessa Turchia possiede migliori elementi per equipaggiare la sua flotta, se lo stato di sua organizzazione politica le permettesse di averne e conservarne.

Le sedute della conferenza di Parigi si seguono ora rapidamente, e alcuni vogliono vedere in ciò un indizio che le medesime volgono al loro fine, mentre altri assicurano invece che saranno necessarie ancora molte riunioni. Terminate le conferenze sui principati danubiani, incomincieranno quelle sulla navigazione del Danubio, ma non saranno guari protratte, poichè il rappresentante austriaco non ha intenzione di entrare in discussione sull'argomento, ma solo di ricevere cognizione delle obbiezioni. Quali siano le intenzioni dell'Austria con questo contegno, non si saprebbe veramente definire; guadagnar tempo e tergiversare, ciò è fuori di dubbio; ma alla fine dovrà pure venire a categoriche dichiarazioni, non essendo nelle intenzioni delle potenze riunite a Parigi di subire a questo riguardo la legge dall'Austria.

La situazione dell'Oriente è sempre assai agitata e agli antichi mali se ne aggiungono dei nuovi. Nell'Egitto si manifestarono casi di peste che indussero tutti i porti marittimi del Mediterraneo ad accrescere i rigori della quarantena. Da Candia si annunzia il ristabilimento della quiete, ma altre provincie dell'impero turco sono esposte a nuove turbolenze. Anche fra montenegrini e turchi la tregua imposta dalla Francia è stata ripetutamente violata, e le parti si incolpano a vicenda di essere state le prime ad aggredire. Intanto però la Francia e la Russia hanno fatto energiche rappresentanze a Costantinopoli, affinchè la tranquillità non sia turbata dalle truppe turche accumulate ai confini del Montenegro, col pretesto di vegliare alla quiete dell'Erzegovina. Non pare che quelle rappresentanze abbiano avuto altro effetto che di provocare proteste e dichiarazioni, e cionondimeno una parte delle truppe turche dicesi essere stata di nuovo imbarcata a Ragusa, ma i conflitti sanguinosi fra turchi e montenegrini non sono cessati. I commissarii delle potenze rilevano la carta geografica del Montenegro nell'intento di stabilire la linea di confine, e si dice che il loro lavoro è lungo e faticoso per essere inservibili tutte le carte che finora furono stese per quelle regioni.

La questione danese attende la sua soluzione dall'ulteriore risposta della Danimarca alle nuove intimazioni della dieta di Francoforte. Intanto il governo danese ha manifestato le sue intenzioni conciliative con una nuova concessione, separando dall'amministrazione generale del regno quella dei beni demaniali dei ducati. Si dubita però che il governo danese voglia andare più oltre a concedere quella totale separazione dei ducati che viene richiesta dalla dieta germanica; in ogni modo lo Schleswig sarà sarà sempre ancora un oggetto di questione dacchè la Danimarca fa da un lato ogni sforzo per introdurre in questo ducato la lingua e nazionalità danese a detrimento della tedesca, e questi sforzi cui si presta anche una parte degli abitanti, hanno a quanto pare, maggiore successo che quelli della nazionalità tedesca.

L'Inghilterra sta organizzando il consiglio delle Indie secondo la nuova legge testè adottata dal parlamento, e già diverse nomine ebbero luogo in parte per opera della corte dei direttori, che nelle medesime manifesta l'ultimo atto della sua esistenza, in parte dal lato del governo che vi introduce alcuni individui distinti per la loro cognizione del paese come sir John Lawrence e il colonnello Rawlinson. Mentre s'inaugurava il porto di Cherburgo, un vapore introducevasi in quelle acque, la cui modesta comparsa annunziava pure uno dei più importanti avvenimenti del nostro secolo, la felice riuscita della posizione della corda sottomarina atlantica, fra l'estrema punta dell'Irlanda e quella di Terranuova. Fra qualche settimana, quando gli apparecchi saranno completi, avrà luogo la regolare corrispondenza elettrica fra l'Europa e gli Stati Uniti dell'America. Questo successo ha incoraggiato gli intraprenditori. Già si parla di progetti che dovranno collegare, mediante fili elettrici e corde sottomarine, tutte le colonie inglesi sparse su tutto il globo colla metropoli e si è già dimostrato che per nessuna di queste comunicazioni occorre una corda sottomarina di una lunghezza come quella fra l'Irlanda e l'America.

L'Austria ha pubblicato finalmente il suo bilancio consuntivo del 1857, che dimostra non essersi fatto alcun passo verso un miglioramento della sua situazione finanziaria. Fra le intralciate dimostrazioni e cifre di questo documento risulta che in quell'anno l'Austria ha aumentato il suo debito pubblico consolidato di 80 milioni di fiorini e ha introitato 25 milioni per la vendita di strade ferrate; queste somme consumate a coprire deficenze ordinarie e straordinarie, e a far fronte a dispendii straordinarii, rappresentano assieme ad alcune altre la vera deficenza totale del bilancio austriaco, sebbene con alcuni artificii di conteggio si faccia discendere quella cifra totale a 42 milioni di fiorini.

La situazione finanziaria dell'Austria non migliora; e la sua situazione politica va peggiorando. Il concordato continua a portare i suoi frutti; in diverse parti della monarchia austriaca gli arcivescovi fanno uso della facoltà loro concessa di convocare sinodi provinciali, coll'aperta e pronunciata intenzione di ottenere una più larga applicazione del concordato a vantaggio di Roma e delle chieriche.

Finalmente furono pubblicate le condanne della corte di Salerno; rinscite per ordine del re più severe in confronto della legge, affinchè il re stesso potesse usare una fittizia clemenza la pena di morte fu commutata, e i condannati condotti al luogo della loro custodia con particolare raffinamento di torture, barbarie ed atrocità come solo il governo di Napoli ne dà l'esempio al mondo. E intanto vi sono dei fogli che annunziano con apparenza di convinzione che le potenze occidentali stanno per riprendere le relazioni diplomatiche colla corte di Napoli!

Vuolsi per altro che il re Ferdinando riconosca ormai il pericolo della sua situazione e sia disposto a fare concessioni. Con questa intenzione si pone in relazione il viaggio del granduca di Toscana a Napoli.

Mazzini dà nuovi saggi della sua attività; proclami incendiarii in Svizzera, Germania, nelle provincie polacche, un assassinio politico a Locarno, progetti di agitazione alla Spezia e a Sarzana, sventati dalla vigilanza dell'autorità. Da questi conati l'instancabile agitatore non riporterà che nuovi smacchi, e accrescerà l'esecrazione che va ormai congiunta alle sue opere e al suo nome in tutta l'Europa.

LA FAMIGLIA
E LE SCUOLE PUBBLICHE

Il giorno 12 corrente chiudevasi nel collegio comunale di S. Barbara l'anno scolastico 1857-1858, ed in quest'occasione il prof. Pier Luigi Donini pronunciava un breve discorso, il quale, per le opportune riflessioni che contiene intorno alla cura de' parenti nell'educazione de' giovani, stimiamo bene di pubblicare:

« Prima che abbiamo a pigliar sollievo tutti noi delle nostre fatiche, e prima, o padri e madri, che ritorni a voi questa vostra prole sciolta da ogni cura scolastica, concedete che agli uni e agli altri sien rivolte alcune parole con quella schiettezza e confidenza colla quale tutti quelli indirigono e sopravvegliano all'istruzione del corso speciale di questo collegio hanno e ai giovani e ai genitori sempre parlato. Pur troppo forse non suoneranno queste parole troppo gradite a taluno dei giovani e a taluno dei padri, ma per questo noi non vogliamo ristarci dal pronunciarle, confortati essendo a ciò fare dalla speranza che l'effetto desiderato da noi conseguiranno, cioè che l'educazione della casa e della famiglia cammini di conserva con quella dei libri e della scuola. Se ciò avverrà, non noi, ma voi, o padri, ma voi, o madri, e con voi i vostri figliuoli vantaggiati ne saranno. Così questa gioventù, nella quale tante belle e care speranze locate sono, crescerà, qual crescer deve, onoratrice di Dio, amante dei parenti, di onore alla famiglia, di utile a se stessa, di decoro alla città in cui trasse i natali, in cui fu allevata ed educata, di splendore alla patria, la quale se disconosce i tristi, altrettanto si compiace di quelli che tutto pongono in opera per renderla celebrata e gloriosa. Noi, il confessiamo, da questa brama sentiamci invasi, tra questi giovani che m'ascoltano, non pochi vi hanno che ardono dello stesso desio, diverso animo fomenteranno i padri? Ah no, sarebbe ingiuria al nome patrio il dubitarne.

« Ma e qui lasciatecelo dire, a questo intento, a questo fervore de'padri non sempre a pieno corrispondono le opere. Quanti padri e quante madri in sul principiarsi dell'anno e alla metà o alla chiusura non si avvertirono o per lettere e per altro modo intorno ai figliuoli loro e si mostrarono sordi al richiamo? Quanti alle promesse fatteci non attesero compiutamente, e quanti compiutamente non le frustrarono? Onde consegue che noi a cui colla tenerezza per la gioventù deve concorrere di pari passo la severità della giustizia, non abbiamo potuto soddisfare a quel desiderio che era nel cuor nostro, cioè di tenerci dattorno quanti giovani ci vennero. Pur troppo molti nel primo anno dovettero dalle scuole tecniche allontanarsi per l'insufficienza delle primordiali cognizioni, ma pur troppo sonvene anche tra questi parecchi che lo studio avrebbero potuto proseguire se i genitori di essi presa avessero cura maggiore. *Neminem nomino*, diremo anche noi con Cristo, di alcuno non pronunziamo il nome, ma vi sono padri, vi sono madri, che per gran mercè qui non vediamo, che rispetto alla figliuolanza loro hanno un carico ben grave di cui render conto, perchè se questa non corrisponderà ai doveri che la religione, che la patria, che la civiltà richieggono, a nessun altro potranno ascrivere la colpa che a se stessi. La prima educazione, o signori, viene dalla famiglia, ed è stolto il volere che questa cura si piglino coloro che ai giovani devono sminuzzare il pane dell'intelletto. Ecco che facciamo noi a cui per pubblico mandato è commessa l'istruzione della gioventù. Se cerniamo fra i giovani quelli che hanno buoni semi di virtù nell'animo, da quelli che o non ne hanno o ne hanno di perversi, amiamo i primi, compiangiamo gli altri, correggendoli procuriamo riguadagnarli al retto sentiero, ma se questo disperiamo ottenere, piuttosto che l'infezione s'apprenda alle pianticelle gentili, sterpiamo la mala erba e la gittiamo fuori del campo.

« Ben ci accorgiamo essere queste parole un tasto ingrato, tuttavia con increscimento nostro non possiamo ancora rimoverci la mano. Saremo brevi. Hannovi padri che se trascurano la prole loro in ciò che l'istruzione riguarda, il fanno per nessun'altra cagione che per la scarsa istruzione posseduta da essi, e così quella non conoscendo perfettamente che devono ricevere i loro figliuoli, a questi, se indolenti sono riesce più commodo e facile il condurre in inganno i padri. Egli è cotesto uno scoglio contro cui troppo di sovente si rompe, mentre si eviterebbe quando i padri, meno persuasi della sapienza e della dottrina dei loro figliuoli, essere non potendo essi giudici equi, venissero ad accertarsi alla direzione del collegio, ove troveranno se i progressi scolastici sono reali o apparenti. Il giovane, e chi nol sa? per la vivacità del sangue è inclinato, più che all'applicarsi colla mente a sollevarsi col corpo; per lo studio non sa trovare il tempo: pel giuoco ha una peculiare industria a farselo, sa ringangherare mille pretesti e mille bugiuzze, e mille scaltrimenti sa mettere in moto per giungere al fine dell'intento suo. Non sappiamo se qui sieno presenti padri o madri, a cui i giovani riferivano non aver essi lavoro quotidiano da scrivere, non lezione quotidiana da apprendere, non altro còmpito da fare: sappiamo bene però che questi padri e queste madri cotali frettole si credevano e che, quando riseppero il vero, forte mostraronsi maravigliati; sappiamo che vollero rimediare al danno avuto, ma il male era divenuto insanabile, se non in perpetuo, pel corso di quest'anno.

« Questi corsi speciali dalla sapienza del governo decretati, e dal provvido consiglio dei reggitori delle cose comunali instituiti, sono di tale indole che senza una buona volontà e una buona intelligenza nei discenti non possono pienamente raggiungere lo scopo a cui devono mirare. E di vero i giovani che si intromettono negli studii detti classici per una vieta consuetudine, occupano sette anni ad apprendere il latino, il greco, il nostro idioma, la geografia, la storia, la geometria, gli elementi di filosofia e di fisica; laddove i giovani per converso che si introducono negli studii tecnici, tranne il greco, la latinità e la filosofia teoretica, tutte le summenzionate cognizioni deggiono acquistare e a queste mettere per arroto la lingua francese, la lingua inglese, la lingua tedesca, la contabilità, la chimica, la storia naturale, la trigonometria, la meccanica, l'economia, la statistica, il diritto commerciale ed il disegno; insomma nel periodo di cinque anni essi devono acquistarsi tutte quelle cognizioni pratiche indispensabili per correre l'arringo del commercio o dell'industria, o delle arti belle, o della matematica, o delle armi. Quindi fa di mestieri abbia il giovine uno svegliato intelletto per ricevere tutti questi svariati insegnamenti che fanno un perfetto e consono insieme, il quale cesserebbe d'essere tale se in una parte o in due il giovane difettasse. Ecco il perchè niuno può entrare in questo arringo di

studii tecnici se non previo esame, per cui chiaro ne venga se o nò sia desso idoneo: ecco il perchè bastino cinque dì in alcune materie e in altre solamente due o tre di trascuraggine ad asserragliare la via alla promozione: ecco il perchè oltre la scuola questi corsi quattro ore almeno richieggano di studio nelle domestiche pareti, ecco il perchè finalmente un giovane giunto all'età di diecisette o dieciotto anni, uscito da questi corsi, possa ottenere già un luogo distinto nella società.

« Se volessimo tenervi parola dell'eccellenza di questi studii, materia abbondantissima e bellissima noi avremmo certamente, ma fuora tratti saremmo dal nostro proposito; basti quello che detto vi abbiamo perchè formar ve ne possiate una giusta idea, al che non poco cooperer à l'annunciarvi come le cose del corso speciale del collegio di Santa Barbara sieno procedute. Erano nel totale i giovani addetti a questo corso ottantanove, di questi cinquantotto appartenevano al primo anno, ventisei al secondo, cinque al terzo. Dei cinquantotto alunni del primo anno, trenta per insufficienza cessarono dagli studi, e de' ventotto restati, pochissimi furono definitivamente promossi: dei tratteuuti dieci non possono aspirare al corso superiore, non potendo acquistare in due mesi ciò che non hanno petuto o voluto in un anno. De' ventisei del secondo, dieci sono definitivamente promossi, alcuni sono trattenuti quale in una, quale in un'altra materia, ma la maggior parte di essi attendendo agli studii queste ferie autunnali, può rendersi abile al terzo, e molto più che sonvene alcuni, e qui parlo in peculiar mio nome, trattenuti da me per far loro conoscere che anche la scorrezione ortografica è degna di pena, e che un giovane che vuol essere perfettamente educato e civile, non deve scrivere la lingua nazionale in quel modo che pronuncia il natio dialetto, del quale quanto meno farà uso, tanto più si appianerà la via ad essere ben parlante e forbito scrittore. Sia pure se vuolsi questa pena un poco troppo severa, ma io aveva bisogno di esempio e l'ho voluto dare con giovani che io amo e dai quali sono amato e che conoscono che se grave è il castigo, non è però senza causa. I cinque del terzo anno furono tutti promossi.

« Ora a voi, o giovani. Voi vedete che tutti noi vi trattiamo con confidenza, con amore da fratello e da amico più che da maestro. Se dall'*un de' lati noi maestri* e guide vostre non fummo gran fatto lieti de' vostri progressi, il fummo dall'altro che vi abbiam trovati nella condotta per la maggior parte decili, ossequenti, amorosi, e ciò sia detto a lode vostra. Ora l'esempio de' valorosi sia di sprone ai lenti, e persuadetevi che purchè si voglia tutto si fa: amate il lavoro e non credetelo peso, ma dovere, ma diritto, e tanto questo è vero, che la società statuisce premii e ricompense ai laboriosi, pene severissime ed ignominiose agli infingardi; e da che voi siete la compiacenza di chi vi diede la vita, siate a lui anche la più bella ricchezza: oh se sapeste qual giubilo un padre riceve dentro l'animo nel vedervi intenti agli studii, coronati nei vostri sforzi, certo tutto porreste in atto per apportarglielo. Su dunque, su, fatevi coraggio: voglia Iddio che l'anno seguente vi rivegga prosperi di lieta sanità e d'animo rinvigorito, per procedere animosi tutti insieme nel nostro cammino. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13 *sera* (ritardato).

Il *Times* d'oggi pubblica un articolo inteso a provare che gli armamenti marittimi di Cherburgo non possono essere che poco pericolosi per l'Inghilterra.

Credito Mobiliare	. . . .	670
Strada ferrata Vitt. Eman.	.	422
Id.	Lomb.-Ven. .	587

BORSA DI PARIGI del 13 agosto

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0		69 » 69 95
4 1[2 p. 0[0 .	98 80 96 75	
Consolid. ingl. .		96 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	89 50 89 75	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 31 luglio scorso, viene approvata l'erezione nel comune di Porto-Maurizio (provincia di Oneglia) di un asilo per la infanzia di ambo i sessi, promosso da una società di azionisti col concorso del municipio.

La direzione dell'asilo è autorizzata ad accettare la donazione fatta dall'avv. Stefano Sartorio con atto del 28 luglio 1857, di un credito sino alla concorrenza di lire settecento cinquanta.

I regolamenti per l'amministrazione e buon governo dell'asilo suddetto saranno approvati dal ministro dell'interno.

— È pubblicata la legge colla data 23 maggio scorso, con cui il governo del re è autorizzato a concedere ai signori Maurizio Blanc e Giovanni Mottù una proroga di mesi sei, a partire dalla promulgazione della presente legge, per presentare la ratificazione del governo elvetico per l'oggetto di cui ai numeri 2 e 3 degli articoli addizionali della convenzione del 23 marzo 1857 approvata colla legge del 4 successivo giugno.

FATTI DIVERSI

Assassinio di Locarno. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Sappiamo per ulteriori informazioni che le misure prese dalle autorità di Arona, a seguito degli avvisi telegrafici ricevuti da quelle di Locarno, non si limitarono all'arresto di un solo individuo: altri dopo di lui furono carcerati ed il primo, come lo assicura l'*Italia del popolo*, fu già riposto in libertà in conseguenza di confronti eseguiti sul luogo.

« Dobbiamo aggiungere che tale fu il senso prodotto in Locarno dall'atroce fatto che quel sig. sindaco prese la determinazione di recarsi non solo in Arona ma anche in Genova, ov'era in questi giorni, nello scopo d'interporre ufficii presso la nostra magistratura onde, se pur ne fosse stato d'uopo, sollecitare le indagini, che meglio possano condurre all'accertamento del colpevole. »

Notizie Politiche

Una lettera da Brest dice:

« Quando la flotta imperiale era in viaggio da Cherburgo a Brest, passò assai vicino all'isola di Ushant, e coi cannocchiali si vedevano gli abitanti riuniti sulle alture e far segnali coi cappelli e fazzoletti. Poco tempo dopo le navi della squadra ebbero ordine di avvicinarsi fra di loro e tenersi alla distanza di una gomena una dall'altra, e questo movimento fu effettuato con ordine mirabile. All'avanguardia, che era alla testa della squadra alla partenza da Cherburgo, fu dato il segnale di tornare indietro e raggiungere la linea. Alle undici e mezzo del mattino di lunedì l'ammiraglio fece segnale alla flotta per annunciare che l'imperatore aveva aumentato la paga degli ufficiali inferiori di 5 centesimi e di 10 cent. al giorno, annunzio che fu ricevuto con forti applausi per tutta la squadra. Poco dopo un altro segnale fece conoscere che l'imperatrice aveva ottenuto che tutte le punizioni disciplinari fossero condonate; e a un'ora dopo mezzogiorno un terzo segnale annunziò che il sig. Shopart, capo dello stato maggiore della nave francese, era stato promosso al rango di contr'ammiraglio. Questi segnali furono ricevuti con rinnovati applausi.»

La *Gazette de France* dice che l'imperatore e l'imperatrice, dopo il giro della Bretagna, si recheranno col principe imperiale nei Pirenei. Una parte della casa imperiale è già arrivata a Biarritz per preparare quanto occorre per l'arrivo della corte, che avrà luogo il 24 e il 25.

— Da Dublino si annuncia che serie turbolenze sono scoppiate a Kilkenny. La plebe infuriata percorre la contea, distrugge le macchine per l'agricoltura e ne assale i proprietarii. I magistrati tennero una riunione a Stoneyford, e hanno deciso di chiedere al governo rinforzi per la polizia e il militare.

— Una lettera da Berlino reca che lo stato di salute del re di Prussia, ora a Tegernsee, è tutt'altro che soddisfacente, dacchè l'attacco di gotta ha privato il re in gran parte delle sue forze, e il fatto che furono chiamati il Dr. Schönlein ed altri medici, viene considerato come un segno sfavorevole.

Notizie da Berlino del 9 dicono che il barone di Manteuffel, che in aggiunta alla sua carica di presidente del consiglio, tiene pur quella di dirigente il dipartimento navale, sta per recarsi a Jahde, porto navale appartenente alla Prussia nel mare del Nord, al suo ritorno da Ostenda, per visitare le opere che vi si erigono. Queste vengono spinte con molta attività, e diversi milioni verranno domandati alla camera nella prossima sessione per completarle. Si ha pure l'intenzione di contrarre un prestito per far fronte a diverse spese della marineria.

Le camere legislative della Sassonia, nella loro seduta del 7, hanno autorizzato il governo ad avanzare i fondi necessarii per soccorrere le vittime delle inondazioni. La sessione si dichiarò allora chiusa, e i membri si separarono col grido: Viva il re, la costituzione e la patria!

Nella seduta del 5 agosto la camera dei deputati del Würtemberg deliberò di raccomandare al governo di prestarsi per la soppressione dei dazi di transito negli stati della lega doganale specialmente: 1) dai porti tedeschi nel mare del Nord verso la Svizzera; 2) dal Reno e dalla Francia verso l'Austria; 3) dai porti del Reno e del Neckar verso il Danubio. Oltre a ciò, la seconda camera deliberò d'invitare il governo ad adoperarsi per l'abolizione dei dazi e tasse di visita sul Reno e sul Neckar. Il ministro di finanza sarebbe disposto di secondare questi desiderii della seconda camera. Nella stessa seduta si parlò pure della costruzione del ponte di Colonia, ma non si venne ad alcuna deliberazione in proposito.

— Una lettera da Pietroburgo del 2 dice:

« La gran festa popolare che l'imperatore dà ogni anno a Peterhoff fu celebrata quest'oggi. Ognuno può in questa circostanza avvicinarsi alla famiglia imperiale, che nel mattino della giornata si pone in mezzo al popolo, e più tardi percorre in carrozze aperte il parco. Mezza la popolazione di Pietroburgo vi assisteva, e la via ferrata non aveva un sufficiente numero di vagoni per condurre tutti i passaggieri.

— Le ultime notizie da Costantinopoli in data del 7 corrente recano che il sultano fece una escursione nel mar di Marmara, con suo fratello e coi suoi figli, con Mehemed Alì bascià ministro della marina, Riza bascià, ministro della guerra e Mehemed Ruscdi bascià capo dell'artiglieria, e co' principali uffiziali della sua casa. S'imbarcò il 4 corr., in mezzo a molte salve d'artiglieria, sul vascello ad elice *Fethiè*. La sera stessa, il naviglio gettò l'àncora a San Stefano, ed il sultano ne uscì per fare una passeggiata. Abdul-Meggid scese in casa di Broghos bey, che aveva fatto grandi preparativi per ricevere l'ospite augusto. Per tutta la notte la spiaggia fu illuminata. Il giorno dopo, al mezzodì, il sultano ritornò a Costantinopoli facendo un giro sino all'isola dei Principi.

Il *Journal de Constantinople* reca la seguente comunicazione:

« È corsa in questi giorni la voce che le truppe ottomane fossero rientrate nel territorio montenegrino e che ne fosse seguito un combattimento fra esse e gli abitanti della montagna Nera. Questa voce è totalmente erronea. All'opposto, risulta da autentiche relazioni che i montenegrini, infrangendo l'armistizio scrupolosamente serbato dai turchi, penetrarono il 24 luglio nel distretto ottomano di Podgorizza e, secondo la loro abitudine, tagliarono alcune teste e predarono del bestiame. I turchi si sono limitati a respingerli »

Mahmud bascià, ministro interinale degli affari esteri, è da alcuni giorni indisposto.

Il sig. di Lesseps partì il 3 corrente da Costantinopoli per Odessa.

Il 6 fu tenuta alla borsa una nuova adunanza de' principali negozianti e banchieri di Costantinopoli, per intendersi riguardo a un disegno concernente la conservazione dei cambii. Non fu deciso nulla, però si spera di venire ad un accordo fra breve.

Il servigio di contumacia (dice il *Journal de Constantinople*) si fa ai Dardanelli col massimo rigore. Non si potrebbe mai applaudir troppo alle eccellenti disposizioni che furono prese dal consiglio sanitario e indurlo a continuar così sino alla fine. Finora questi provvedimenti ottennero il miglior effetto. La malattia che regna a Bengasi, peste o altra (sempre contagiosa) fu ristretta nella sua prima sede, e non si udì parlare in alcun luogo d'accidenti di tal genere, dopo il caso isolato d'Alessandria. L'istituzione quarantenaria avrà ben meritato del paese se, coll'aiuto della divina Provvidenza, riescirà ad allontanare da esso il flagello che l'aveva minacciato per un momento.

Si scrive da Canea, 1 agosto all'*Osservatore triestino*:

« Vi annunziava coll'ultima mia del 26 p. p. il miglioramento della nostra posizione, e colla presente sono in grado di confessarvi che appena scioltisi i greci e abbandonate le loro posizioni, contenti delle ottenute concessioni, ritornando alle case loro, i musulmani villici fecero altrettanto. Nella nostra città pochissimi se ne trovano ancora. In Candia partono per terra e per mare ritornando ai loro villaggi e ai loro campi, e a Rettimo avverrà altrettanto.

« L'insurrezione greca di quest'isola, non già di tagliaboschi, pastori, gente da trivio e briganti, come è detto in qualche giornale, farà epoca negli annali del paese per la prudenza, equità e bravura dei capi e del popolo. I loro stessi avversarii dovranno rendere ad essi giustizia.

« L'agitazione musulmana non è a lodarsi, però non si deve attribuire al solo fanatismo del popolo se esso ha oltrepassato i limiti del tempo che corre e messo a repentaglio il paese, ma bensì agl'instigatori che spingevano questo popolo agli eccessi, invece d'inspirargli la pazienza e la devozione alla patria e al sovrano. »

Da Atene si scrive allo stesso giornale:

« Le notizie dell'isola di Candia sono tranquillanti. Meno soddisfacenti sono le relazioni dai confini della Tessaglia e dell'Epiro, dove l'apparizione di orde armate fa supporre che sieno anormali le condizioni dell'interno di quelle provincie. Vero è che quelle orde si compongono di assassini, almeno come tali esse sono considerate da ambidue gli stati vicini; ma l'esperienza di molti anni ci dà il diritto di scorgere in ciò anche una certa opposizione contro le condizioni attuali, locchè sembra non essere sfuggito neppure al governo ellenico. »

L'*Osservatore Triestino* cita dai confini del Montenegro lettere del 7 corrente, ed una di Trebigne del 3, da cui rilevasi la irritazione che ivi regna da ambe le parti:

« Le ultime barbarie commesse dai turchi nell'Erzegovina avrebbero irritato i cristiani del Kadiluk di Nevisigne, ed in seguito a quelle crudeltà soltanto essi si sollevarono in massa e diedero l'attacco a Kolascin superiore ed inferiore, mentre dalla parte del Montenegro scendeva alla testa di un grande numero di montenegrini, il famigerato belligero voivoda e senatore Novizza Cerovich, dimorante in Moracia, prendendo così di mezzo la posizione di Kolascin, i cui abitanti, fidando nell'armistizio, non erano certo preparati alla difesa. I raià di Nevisigne ed i montenegrini distrussero così in brev'ora col ferro e fuoco i principali luoghi di quei distretti uccidendo e ferendo circa 1,000 individui. Da parte dei montenegrini rimasero circa 200 morti e feriti. Tra i feriti contasi lo stesso voivoda Novizza Cerovich. In seguito alla distruzione di quei luoghi, i montenegrini vennero in possesso di tali posizioni strategiche da rendere più facile una sollevazione generale nell'Erzegovina, qualora quegli abitanti intendessero a sollevarsi; il che non sembra probabile secondo le ultime lettere di Trebigne, le quali assicurano che le vertenze furono appianate al 1° corrente.

« Vuolsi che il principe Danilo sia stato interpellato dalla commissione delegata per la rettificazione dei confini sul motivo che indusse il voivoda Cerovich ad invadere il territorio ottomano durante l'armistizio, e dicesi che il principe abbia assicurato di non aver presa la minima parte a questo passo, commesso senza il suo consenso, ed offre anzi la somma di 100 zecchini a colui che gli darà in mano il voivoda Cerovich onde condannarlo a morte col capestro. Il corrispondente aggiunge anzi che non sarà difficile al principe l'aver nelle mani il Cerovich, e che egli non mancherà di farlo sentenziare onde provar al mondo la sua innocenza (?). Attendiamo che il tempo confermi tali notizie. »

— Nel Canadà, i ministri soccombettero nell'assemblea legislativa contro 64 voti di opposizione nella questione di dichiarare Ottowa sede del governo; i ministri diedero la loro dimissione, e mr. Brown assieme a mr. Dorion intrapresero la formazione di un nuovo ministero.

Un telegramma da Washington annuncia che il governo degli Stati Uniti ha deciso di mandare una flotta di sei o sette navi per ottenere colla forza che sia fatta ragione alla sua domanda verso il Paraguay, e che il commodoro Page, che avrà il comando, sta preparando la spedizione.

I giornali americani incominciano fin d'ora le polemiche per la futura elezione del presidente degli Stati Uniti. Sono sempre i repubblicani e i democratici i due grandi partiti che si stanno di fronte. I primi sperano che il loro partito sarà accresciuto dai Know-nothings che hanno riconosciuto essere da soli troppo deboli per ottenere un successo qualunque. Invece gli avversarii della schiavitù vogliono schierarsi a parte e portare candidato il noto abolizionista Smith, ma si dice che non potranno riunire di più che un cento mila voti e quindi una minoranza insignificante, che sarà sottratta al partito dei repubblicani.

Borsa di Parigi del 14 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 90 69 05
4 1[2 p. 0[0	97 » 96 95	
Consolidati ingl.		96 1[2
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	89 50 » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

TAPIOCA VERA



GARANTITA DEL BRASILE

DEPURATA E POLVERIZZATA

DA

F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO

a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal JANIFA MANIOC (*Jatropha Manihot* di LINNEO, o *Manihot utilissima* di POHL) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissima di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per vie più generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl' importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi . . L. 0 70 | *Pacchi doppi* . . *L.* 2 40
Pacchi semplici . . » 1 25 | *Id. quadrupli* » 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Cuniberti, portici di Po, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri; Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Moder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrussio e Bergazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biella, Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini; Domodossola, Protasi; Canobbio, Albertazzi.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

ACETERIA PIEMONTESE

premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1858

Via Borgonuovo, n. 4, nel cortile.

Aceti rossi		***Aceti bianchi***	
Barbera sopraffina al litro . .	L. » 80	Bianco sopraffino forte al litro .	L. 1 20
Id. fina » . .	» » 60	Id. Id. delicato » .	» 1 »
Nebbiolo 1.a qualità » . .	» » 40	Bianco fino 1.a qualità » .	» » 80
Id 2.a qualità » . .	» » 30	Id. Id. 2.a qualità » .	» » 60
Rosso comune » . .	» » 25	Bianco comune » .	» » 50

NB. Per le vendite all' ingrosso si potranno conoscere i prezzi alla fabbrica.

I MIEI TEMPI

DI

ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il terzo Volume.

Prezzo L. 2 — Per Posta (franco) L. 2 35.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino,* 14 *agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	89 85	— — —	90 —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	54 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	— — —	— —	218 31 agosto
» liberate	—	—	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.	—	—	— — —	450 —	— — —
» Obbl. n. 1 lug.	—	—	— — —	— —	— — —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256	255
Francoforte sul M.	213 3/8	» »
Lione . . .	100	99 20
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano . . .		
Parigi	100	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	» »	

Corso delle monete — Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 48	28 58
» di Genova . . .	78 70	78 90
Sovrana nuova . . .	35 »	35 05
» vecchia . . .	34 65	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	5 »	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	8 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

Via Carlo Alberto, N. 7

piano terreno

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

Quest'Ufficio, aperto il 1° di gennaio 1857, ha potuto e può continuare ad assicurare vantaggi e precisione per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche per l'Estero.

L'Ufficio riceve abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e ne fa il servizio colla più scrupolosa esattezza ai Ministeri, Intendenze, ed altri dicasteri e particolari.

È aperto dalle **8** *del mattino alle* **5** *pomeridiane.*

Pagine d'annunzie di esclusivo diritto dell'Ufficio **FISCHIETTO, PASQUINO, STAFFETTA.**

DA RIMETTERE Casa di campagna di 8 e più membri signorilmente mobigliata, con giardino e frutta, posta lungo la valle dei Salici, a 20 minuti da Torino. Per gli opportuni concerti recapito allo studio dell'avv. Megardi, via Milano, N. 3, piano 2°.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

ISTITUTO PARACCA

Via della Zecca, n. 9, scalone, piano nobile.

Scuola autunnale maschile

pel corso elementare superiore e inferiore

Si ricevono convittori di qualunque corso e si fanno ripetizioni per tutte le classi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. **5.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE